

Sabato il Tribunale di Palermo ha confermato in Appello la condanna a 10 anni per «aver favorito Cosa Nostra»

Dal «do ut des» alla lotta senza quartiere: negli anni 70 uomini nuovi operano il cambiamento

Mafia, il «servitor» Contrada

Le parole dell'ex funzionario Sisde dopo la condanna: «Ho servito lo Stato ma spesso accade che lo Stato è ingrato nei confronti dei suoi uomini». L'evoluzione dei rapporti con Cosa Nostra

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

C'È DA DIRE CHE - qualunque sia la sorte giudiziaria che dopo l'ennesimo ricorso toccherà a Contrada - almeno una sua affermazione possa essere condivisa, e proprio quella che appare più difensiva e sconvolgente: ha ragione Contrada a dire di aver «ser-

vito» lo Stato in quei trent'anni, con ciò chiamando in correità residui testimoni e protagonisti di quella stagione. Che inizia ancor prima, con il prologo della «lotta al banditismo» siciliano nei primi anni della Repubblica. Quando ancora Contrada non era neanche entrato in polizia e non aveva messo piede in Sicilia, e - ormai ci sono libri di storia - lo Stato e i suoi «servitori» usarono per «mettere ordine» in un pezzo d'Italia insanguinato una vecchia ricetta praticata in verità sin dagli albori dello Stato unitario. Cioè pensarono di «usare» la mafia perché consegnasse i banditi, e intrecciarono - lo Stato e molti suoi servitori dell'epoca - un rapporto perverso,

che per la mafia significò legittimazione con un ruolo «d'ordine», e per lo Stato una pericolosa e duratura compromissione. Tutto si basava su un cinico «do ut des». Tu mi porti - vivi o morti, meglio morti - i banditi (che fino ad allora erano asserviti alla mafia), e io cancello i miei dossier e prometto di girare le spalle dall'altra parte quando si tratterà di colpire il potere mafioso, nell'edilizia, nei piani regolatori, negli appalti. A Portella della Ginestra (1947) già si sarebbe potuto e dovuto capire che questo schema non funzionava: la prima strage di Stato la consumò una banda asservita alla mafia e a chissà chi, piena zeppa di infiltratori e infiltrati di corpi dello Stato neonato. Poi i banditi vennero mollati dalla mafia, e lo Stato a suo modo ringraziò concedendo impunità ai mafiosi. Nasce da qui la coriacea potenza dei Corleonesi, che sarebbero in breve divenuti i padroni di Cosa



Bruno Contrada Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

Nostra. Su questo itinerario si è compiuto un lungo viaggio. Sfolgiando i giornali degli anni Sessanta e Settanta si possono ancora leggere i «rapporti» di polizia e carabinieri - in lotta tra loro, ma su questo d'accordo - che dipingevano una volta l'una, una volta l'altra fascia mafiosa come interlocutore affidabile e

«moderato». Ricordate? C'era una vecchia mafia che non vuole la droga, la nuova sì, c'è la vecchia mafia che rinnega le stragi e gli omicidi, l'altra li organizza. Vecchi e nuovi, buoni e cattivi: non era vero. Nel martirologio delle vittime eccellenti di Palermo alcune furono accusate post mortem in qualche modo

di aver tradito questo scambio di favori, questo «patto» non scritto, ma ritenuto da Cosa nostra vincolante. Poi avviene qualcosa: alla fine degli anni Settanta, quando in magistratura, in polizia e nei carabinieri entrano uomini nuovi, e non è un caso che ci sia stato lo spartiacque del Sessantotto. Squadra

Mobile, Procura, Tribunale: Boris Giuliano, Ninni Cassarà, Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, alcuni dei quali negli atti del processo di Contrada risulta quanto e come diffidassero dell'imputato, appartengono a questa nuova stagione. A un nuovo metodo di lotta alla mafia, che sono stati poi decapitati con i kalashnikov e il tritolo. Quegli uomini ruppero dichiaratamente quel «patto», e con ciò si esposero in prima fila. Quando si dice e si scrive che furono «lasciati soli», questo si vuol dire. Essi servivano lo Stato in altro modo rispetto a Contrada, che lavorava nell'ufficio accanto, legatissimo all'establishment (che non ha, dunque, tutti i torti a urlare contro gli «ingrati»). Anzi: servivano un altro Stato, rinnovato e ripulito dalla presenza mafiosa, che intendevano far nascere dentro le strutture e le incrostazioni del passato. Comunque vada a finire la terribile vicenda del superpoliziotto, c'è da riflettere e operare perché tutto ciò non torni mai più ad accadere. A cominciare dalla «pulizia» delle liste elettorali, che un'improvvisa esternazione del presidente della Camera ha appena reclamato nei confronti dei giudici che quell'antico «patto» vogliono cancellare.

ANPI

Tino Casali è il nuovo presidente

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha scelto il suo nuovo presidente. È Tino Casali che prende il posto di Arrigo Boldrini, diventato presidente onorario dell'Anpi. Le due elezioni sono avvenute durante il 14° congresso nazionale dell'Anpi, che si è concluso a Chianciano Terme (Siena). Fra i trecento eletti nel consiglio nazionale, spiega poi una nota dell'Anpi, figurano per la prima volta 70 non partigiani e oltre 60 presenze femminili. Al termine del congresso, in cui è stato reso omaggio all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini e alle donne della Resistenza, l'Anpi ha approvato all'unanimità anche un documento politico che «insiste in particolare modo - continua la nota - sulla gravità della situazione politica determinata dal governo di centrodestra» e che contiene un invito per «una grande mobilitazione per vincere il confronto elettorale del 9 e 10 aprile e il referendum sulla riforma costituzionale».

Verso la 2ª Conferenza Nazionale Ds Infanzia e Adolescenza

La disabilità nell'infanzia e nell'adolescenza e i diritti di cittadinanza

Modena, martedì 28 Febbraio 2006
Sala dei Cento della Camera di Commercio (Via Ganaceto, 134)



Programma dei lavori

Ore 9,00
Presiede
Anna Pariani
Responsabile Consulta Regionale Emilia Romagna G. Rodari

Saluti
Ivano Miglioli
segretario Federazione DS di Modena

Giorgio Pighi
Sindaco di Modena

Consegna di un riconoscimento a
Maria Teresa Rodari

I diritti e la legislazione

Dante Baronciani
Neonatologo CEVEAS
Il diritto ad un buona nascita

Pietro Barbieri
Presidente FISH
L'inclusione come diritto di cittadinanza

Roberto Speciale
Presidente ANFFAS
La presa in carico precoce del bambino con disabilità e della sua famiglia

Gian Carlo Biasini
Centro Salute Bambino
La gestione della disabilità nello sviluppo del Distretto

Adriana Querzè
Assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena
L'integrazione scolastica dei bambini e degli adolescenti: l'esperienza modenese

Mauro Mariotti
Direttore Dipartimento di Neuropsichiatria infantile Ausl di Modena
La qualità della vita e l'integrazione dei servizi

Eustachio Loperfido
Presidente Istituto F. Miguzzi
La qualità della vita della disabilità

Franco Nardocci
neuropsichiatria infantile Rimini
Prospettive e priorità di integrazione e sviluppo dei servizi

Ore 13 Pausa buffet

Le buone pratiche

Ore 14
Presiede
Giorgio Prampolini
Responsabile provincia Modena Consulta G. Rodari

Mariangela Bastico
Assessora alla Scuola, Formazione Professionale e Università della regione Emilia-Romagna
La regione Emilia Romagna e la integrazione delle bambine e dei bambini diversamente abili

Donata Vivanti
Vice Presidente European Disability Forum
Le buone pratiche in Europa

Cristina Dealis
specialista in Oncologia
La parità dei diritti e delle opportunità nell'Università

Sandra Maggi
Presidente Istituto degli Innocenti Firenze
Documentazione e informazione: gli strumenti di inclusione

Lucia Lancerin
rappresentante del Centro Europeo di ricerca e di promozione dell'accessibilità
L'accessibilità come diritto alla mobilità

Ore 17.30
Conclusioni
ANNA SERAFINI
Responsabile DS Infanzia e Adolescenza

Partecipano

Francesca Maletti
Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Modena

Carlo Hanau
Professore Università di Modena e Reggio Emilia

Simona Arletti
Assessora ai Piani per la Salute

Angelo Lippi
Professore Università degli studi di Siena

Katia Durazzi
Medico in Formazione Specifica in Medicina Generale

Velia Maria Lapadula
Presidente Associazione Sclerosi Tuberosa

Maria Grazia Castellani
Segretario Regionale SIMP

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "Gianni Rodari"



www.consultarodari.org
www.dsonline.it